

Un tesoro nascosto: il progetto di valorizzazione del carteggio Pietro Mascagni - Anna Loli

«DigItalia» 1-2021
DOI: 10.36181/digitalia-00029

Stefano Allegrezza – Università degli Studi di Bologna

Daniela Pini – Mezzosoprano; coordinatrice del comitato tecnico-scientifico del progetto

Il fondo Anna Loli, custodito nel Museo Storico Pietro Mascagni a Bagnara di Romagna, racchiude, oltre a materiale di varia natura (tra cui spartiti musicali, fotografie autografate, pubblicazioni relative al musicista, ritagli di giornali dell'epoca ecc.), un vero e proprio "tesoro nascosto" formato dal carteggio tra Mascagni ed Anna Loli. Si tratta di alcune migliaia di lettere, ad oggi conosciute ancora solo da pochi, che costituisce una fonte di primaria importanza per ricostruire non solo la vita del Maestro ma anche quella di tutti coloro che gravitarono attorno a lui. L'articolo descrive il progetto di valorizzazione di questo carteggio che ha avuto inizio nel 2018 e che consentirà di portare alla luce questo immenso patrimonio culturale relativo ad uno dei musicisti più importanti del XX secolo.

1. Introduzione

Pietro Mascagni (Livorno 1863 – Roma 1945) è stato uno tra i più noti compositori italiani del XX secolo, nonché un apprezzato direttore d'orchestra. Già a soli 27 anni, nel 1890, ottenne un formidabile successo con *Cavalleria rusticana*, il suo primo capolavoro e probabilmente l'opera che lo ha reso celebre in tutto in mondo. Nella sua lunga carriera ha composto la musica di quindici opere, fra cui un'operetta, e quella di molti brani sia vocali sia per orchestra, oltre a canzoni, romanze e musica per solo pianoforte¹.

Nella primavera del 1910 Mascagni si legò sentimentalmente ad Anna Loli (Bagnara di Romagna² 1888-1972), una giovane corista che gli rimarrà accanto per tutta la vita. Nata a Bagnara di Romagna nel settembre del 1888, Anna aveva

¹ La fama del Maestro si è estesa anche al di fuori dei confini nazionali, tanto che l'intermezzo della *Cavalleria rusticana* è stato inserito da Francis Ford Coppola nella colonna sonora del terzo capitolo de "Il Padrino" e da Martin Scorsese in quella di "Toro scatenato". Per un approfondimento sulla figura e sulle opere di Pietro Mascagni si vedano: Gianandrea Gavazzeni, *La musica di Mascagni oggi*, in: *Pietro Mascagni*, a cura di M. Morini, Casa Musicale Sonzogno: Milano, 1965, vol. I e II; Roberto Iovino, *Mascagni l'avventuroso dell'Opera*, Camunia, 1985; Daniele Cellamare, *Pietro Mascagni*, F.lli Palombi Editori: Roma, 1965; Salvatore De Carlo, *Mascagni parla*, De Carlo: Milano, 1945; Emi Mascagni, *S'inginocchi la più piccina*, Treves: Milano, 1936.

² Bagnara di Romagna è un piccolo comune della provincia di Ravenna in Emilia-Romagna.

ricevuto dalle suore una educazione sensibile verso lo studio della poesia e della musica. Aveva una bella voce da soprano e nel 1910, non ancora ventiduenne, faceva già parte del coro del Teatro Costanzi di Roma. Romagnola di temperamento forte e deciso, aveva scelto di seguire la sua vocazione musicale, abbandonando il piccolo paese natio (infrangendo così quelle “convenzioni” che la vita di campagna di inizio secolo imponeva) e andando a vivere nella grande capitale soltanto con la sorella Rosina (e, in seguito al matrimonio di questa, con la cugina Pasqua dal Pozzo). Fu proprio al Costanzi, il teatro più insigne del momento, che Pietro Mascagni (all’epoca quarantasettenne) rimase “folgorato” dallo sguardo della ragazza. «Occhi miei profondi, bocca divina, testa adorata, anima Santa, Annuccia bella, grazie! grazie!»: così inizia la prima lettera che il Maestro inviò alla giovane corista in occasione del loro primo bacio, il 4 aprile 1910, e a questa ne fecero seguito circa 4.700, scritte nell’arco di trentaquattro anni: l’ultima infatti risale alla fine del 1944, pochi mesi prima della morte del compositore. Il rapporto tra “Annuccia” e Pietro non fu certo dei più facili: lui, quarantaseienne, sposato da vent’anni e padre di tre figli; lei, 25 anni più giovane del Maestro... è ben comprensibile anche la resistenza che Donna Lina, la moglie del compositore, portò avanti tenacemente contro questa “amicizia”. Ma la discrezione e l’amore di Anna diventarono indispensabili a Mascagni, che la considerò sempre la “sua musa ispiratrice”, la “sua divina creatrice”, la “fonte di vita”³.

Per tutta la vita Anna condusse un’esistenza appartata, quasi da reclusa; rinunciò alla carriera da cantante, rinunciò a farsi una famiglia sua, visse in attesa di una visita del musicista o di una sua lettera⁴. Ma questa giovane corista non fu semplicemente quella che superficialmente potrebbe essere definita “l’amante”, ma fu soprattutto per Mascagni una musa ispiratrice, una presenza affettuosa e discreta, una preziosa e insostituibile amica. In una delle prime lettere inviate da Mascagni alla Lolli, il Maestro così scriveva:

«Annuccia mia santa, [...] Iddio ha voluto unire le nostre anime. Io ebbi subito l’intuizione della tua grandezza, tu mi fai superbo, tu mi rendi orgoglioso di te, tu sarai la mia gloria. Annuccia mia santa, io mi prostro ai tuoi piedi e ti benedico e ti adoro: tu sei la mia ispiratrice, tu sei la mia gloria. [...] O anima santa, come mi hai scritto bene! Hai trovato espressioni e parole così belle, così pure, così alte e nobili che io nel leggerti ho pianto fortemente e quel pianto mi ha fatto tanto tanto bene. Hai scritto come una ispirata: in quel momento Iddio ha voluto ispirarti. Ed hai scritto cose sublimi, come una fanciulla divina, che non ha nulla di umano, il cui spirito si eleva sulle altezze celestiali. Senti, Anima mia, se quelle cose

³ Tratta dalle dediche sugli spartiti di *Isabeau* e *Parisina*, custoditi presso la Sala Mascagni del Museo Storico Pietro Mascagni a Bagnara di Romagna.

⁴ Si racconta che il compositore usasse diverse strategie per non essere “scoperto”. Quando dirigeva a Roma all’Opera, ad esempio, sistemava la moglie e la “sua Annuccia” su due palchi, uno sopra l’altro, in modo da poter guardare contemporaneamente le sue due donne senza suscitare sospetti.

che mi hai scritto sono sincere, se tu non hai pensato ciò che scrivevi, ma tutto ti è sgorgato spontaneamente dal cuore, allora vuol dire che tu sei il mio ideale, la mia ispirazione.»⁵

Anna Lolli fu per lui saggia consigliera: ne raccoglieva gli sfoghi e le incertezze, lo rincuorava nei momenti difficili. Pietro non mancò mai di esprimerle i propri sentimenti con la stessa passionalità, ma anche la stessa tenerezza e la stessa forza che si ritrovano nelle sue opere.

2. Le vicende del fondo Anna Lolli

Il materiale che Anna Lolli accumulò nei lunghi anni della sua relazione con Pietro Mascagni è stato donato alla Parrocchia di Bagnara di Romagna ed è ora custodito nel fondo Anna Lolli del Museo Pietro Mascagni⁶.

La donazione avvenne nel luglio del 1973, ad un anno dalla morte di Anna; nella canonica di Bagnara di Romagna fu convocato il Dott. Luigi Rosi Bernardini, notaio di Lugo di Romagna, che, alla presenza dell'Arciprete Mons. Alberto Mongardi, della cugina Pasqua Dal Pozzo e di due testimoni, redasse l'atto di donazione con il quale tutto il materiale conservato da Anna Lolli veniva donato alla Parrocchia di Bagnara, con l'obbligo di conservarlo, «senza mai nulla asportare»⁷, nei locali della parrocchia stessa, in una sala intitolata "Sala Mascagni". All'atto fu allegato un elenco completo di tutto il materiale donato.

Il fondo è costituito da numerosi spartiti musicali, numerosissime fotografie con dedica del Maestro e, soprattutto, un rilevante epistolario (quasi circa 5.000 lettere): il carteggio⁸ più importante è quello tra il compositore e la Lolli, ordinato in 114 raccoglitori.

Vi sono, inoltre, conservati diversi oggetti personali del compositore (compreso il pianoforte sul quale compose le opere *Lodoletta* e *Nerone*), il calco funebre del suo volto, pubblicazioni relative al musicista, ritagli di giornali dell'epoca. Si tratta di un immenso patrimonio culturale relativo ad uno dei musicisti più importanti del XX secolo.

⁵ Lettera del 2 maggio 1910, n. 5.

⁶ Il Museo è sorto nel 1975 in seguito alla donazione fatta alla Parrocchia da Anna Lolli. È ubicato nei locali nella canonica della chiesa Arcipretale San Giovanni Battista e Sant'Andrea Apostolo a Bagnara di Romagna.

⁷ Si veda l'atto di donazione conservato presso l'Archivio Notarile di Ravenna.

⁸ Sulla differenza tra "carteggio" ed "epistolario" si veda quanto scritto da Armando Petrucci: «un epistolario è la raccolta delle lettere missive inviate da un mittente a più destinatari e, per estensione, l'edizione delle lettere missive inviate da un personaggio ai suoi corrispondenti [...]. Al contrario, il carteggio è innanzi tutto un fondo archivistico costituito dalle lettere missive scambiate fra due o più persone e, per estensione, l'edizione delle lettere missive scambiate fra una persona e i suoi corrispondenti o fra più corrispondenti in collegamento fra loro». Cfr. Armando Petrucci, *Per uno studio grafico e materiale della comunicazione scritta*, «Archivio per la storia postale», VII (gennaio-dicembre 2005), n. 19-21, p. 12.

Il 17 maggio 1982 il Museo storico della parrocchia arcipretale dei SS. Andrea e Giovanni Battista in Bagnara di Romagna e l'annesso Museo Mascagni sono stati riconosciuti di notevole interesse storico con la dichiarazione n. 1982/02⁹ a firma del Soprintendente Dott. Giuseppe Rabotti. Oggetto della dichiarazione erano da una parte «l'archivio storico della parrocchia, con atti in copia dal 1252 ed in originale almeno dal 1564 al sec. XX, per un complesso di oltre 90 pezzi tra buste, registri, volumi e mazzi»¹⁰, dall'altra «il "Museo Mascagni", formatosi presso la parrocchia per lascito testamentario di Anna Lolli di Bagnara. In esso sono conservate 4.466 lettere autografe del musicista Pietro Mascagni (1863-1945) ad Anna Lolli, datate dal 1910 al 1944, 238 lettere di vari alla Lolli (dal 1910-1972), 96 lettere di vari a P. Mascagni (dal 1911-1926) oltre a fotografie, manoscritti, spartiti a stampa, libretti d'opera, opere a stampa su Mascagni, programmi musicali, manifesti e alcuni cimeli». La dichiarazione si chiudeva riconoscendo che «i due complessi sono di valore inestimabile, il primo per la storia ecclesiastica e civile di Bagnara, il secondo per lo studio di una delle maggiori figure della tradizione musicale italiana – caposcuola della cosiddetta "opera verista" –, specie dopo la dispersione delle carte del maestro Mascagni, avvenuta come sembra durante la seconda guerra mondiale». La dichiarazione fu notificata al parroco, don Francesco Bonello e a S.E. Mons. Luigi Dardani, vescovo di Imola.

L'Intesa sottoscritta il 18 aprile 2000 tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della CEI circa la conservazione e la consultazione degli archivi storici e biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche¹¹ ha lasciato sostanzialmente inalterata la posizione giuridica dei complessi archivistici, dal momento che nell'Intesa le parti concordano di considerare di interesse storico

⁹ Ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1.409, che così recitava: «È compito dei sovrintendenti archivistici dichiarare, con provvedimento motivato da notificare in forma amministrativa, il notevole interesse storico di archivi o di singoli documenti di cui siano proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, i privati». L'articolo è stato abrogato dal D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490. Attualmente la sussistenza dell'interesse storico particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, comma 3, punto b), viene accertata secondo la procedura prevista dall'art. 12 del Codice dei beni culturali: «i competenti organi del Ministero [dei Beni culturali e del turismo], d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico [...] sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione». Ai sensi dell'art. 13 del citato Codice, la successiva dichiarazione «accerta la sussistenza, nella cosa che ne forma oggetto, dell'interesse richiesto [...]».

¹⁰ Questa citazione e le due successive sono tratte dalla dichiarazione di notevole interesse storico, contenuta nel fascicolo "Museo della Parrocchia Arcipretale dei SS. Andrea apostolo e Giovanni Battista di Bagnara di Romagna" nella serie dei fascicoli ispettivi dell'archivio della Soprintendenza archivistica e bibliografica per l'Emilia-Romagna.

¹¹ Il testo dell'Intesa è disponibile all'indirizzo: https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Intesa_archivi_biblioteche_2000.pdf

gli archivi dichiarati di notevole interesse storico ai sensi della normativa civile vigente¹². Sulla base di tale Intesa, l'autorità ecclesiastica competente si impegna ad assicurare la conservazione e a disporre l'apertura alla consultazione degli archivi. Dal canto suo, il Ministero fornisce agli archivi, per il tramite delle proprie Soprintendenze archivistiche, collaborazione tecnica e contributi finanziari, alle condizioni previste dalle leggi vigenti, per la dotazione di attrezzature, la redazione di inventari, il restauro di materiale documentario, la dotazione di mezzi di corredo, nonché per le pubblicazioni previste da apposite convenzioni, lo scambio di materiale informatico (software) relativo a programmi e progetti di inventariazione, la formazione del personale¹³.

Nonostante tutto ciò, fino ad oggi il Museo Mascagni, benché sia l'unico museo relativo a questo importante compositore al momento aperto al pubblico, non ha potuto sostanzialmente avvalersi di finanziamenti significativi per la realizzazione di interventi volti al restauro, alla conservazione, al riordinamento ed alla inventariazione dei fondi, forse anche a causa del fatto che si tratta di materiale di "carattere profano" ma di proprietà di un ente ecclesiastico (la Parrocchia). In questo modo, nonostante il materiale sia relativo ad uno dei musicisti più importanti d'Italia, la sua valorizzazione poggia soltanto sull'impegno, anche finanziario, di volontari locali e studiosi del grande musicista livornese.

3. Il carteggio Mascagni – Lolli

Il carteggio Mascagni-Lolli è costituito da 4.669 lettere¹⁴ che coprono un arco cronologico di 35 anni: la prima lettera reca la data del 28 aprile 1910, l'ultima quella del 9 settembre 1944. Oltre alle lettere vi sono anche moltissimi telegrammi, molte cartoline postali e cartoline illustrate dei luoghi visitati dal Maestro.

Le prime tre lettere del carteggio, dell'aprile 1910, sono in cartoncino rosso, con relativa busta semplice che reca solo il nome "Annucchia" (per cui probabilmente furono consegnate a mano alla destinataria). Le successive sono in carta da lettere, generalmente di colore chiaro o azzurrata, corredate di busta affrancata. Sono molte le lettere che hanno come intestazione il nome e l'indirizzo dell'albergo in cui Mascagni alloggiava durante i suoi numerosi viaggi¹⁵.

¹² In base all'art. 1 dell'Intesa «Il Ministero per i beni e le attività culturali [...] e la Conferenza Episcopale Italiana [...] concordano che siano considerati di interesse storico, ai fini della presente intesa, gli archivi appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche in cui siano conservati documenti di data anteriore agli ultimi settanta anni, nonché gli archivi appartenenti ai medesimi enti e istituzioni dichiarati di notevole interesse storico ai sensi della normativa civile vigente».

¹³ Si vedano gli art. 2 e 3 dell'Intesa.

¹⁴ Questo è il numero corretto di lettere che costituisce il carteggio Mascagni-Lolli, mentre il numero di 4.466 lettere riportato nella dichiarazione di notevole interesse storico rilasciata nel 1982 è solo approssimato.

¹⁵ Il formato delle lettere inviate durante la tournée di sei mesi che fece nell'America del sud, parten-

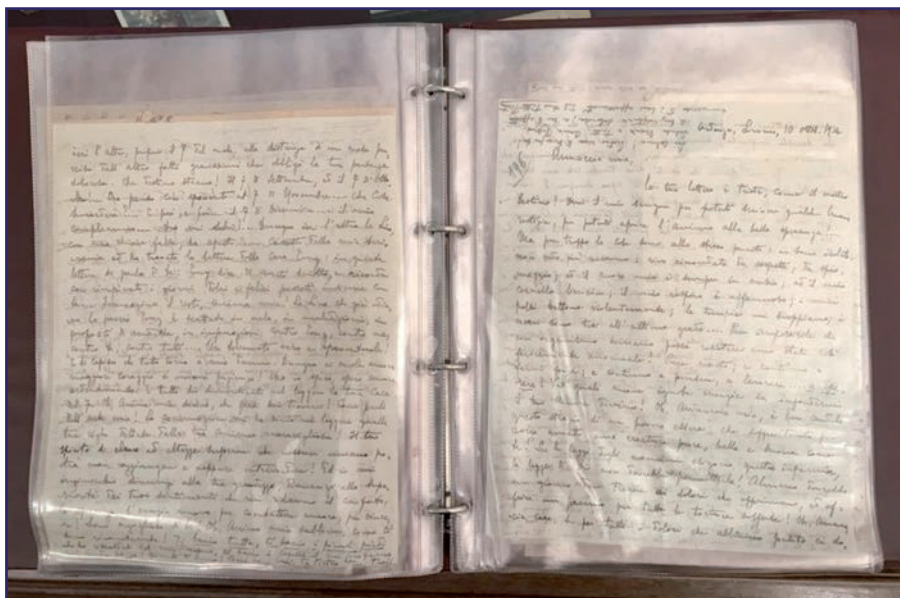


Figura 1. Esempi di lettere conservate nelle buste trasparenti

Tutte le missive, salvo rarissimi casi, recano in alto a destra il luogo e la data ed immediatamente sotto a sinistra l'immane "Annunciana santa e adorata". La grafia di Mascagni è nitida, leggermente inclinata a destra; pochissime sono le cancellature. I fogli sono generalmente scritti fronte e retro, utilizzando quasi sempre ogni centimetro del foglio. Spesso le parole "si arrampicano" lungo i bordi, colmando lo spazio eventualmente rimasto libero. Nelle lettere degli ultimi anni appare una grafia più incerta e tremolante e si perde via via la chiarezza che l'aveva contraddistinta in precedenza.

Ogni lettera è conservata dentro una busta trasparente di plastica (Fig. 1), all'interno di 114 raccoglitori numerati e con indicazione precisa delle date delle lettere contenute. Ogni busta contiene la lettera vera e propria (a volte composta da due o più fogli) e per la quasi totalità dei casi la busta della missiva corredata di indirizzo, francobollo, timbri.

I raccoglitori, ciascuno dei quali contiene circa 40 lettere, sono riposti all'interno di due armadi: uno con quattro ripiani completi (ogni ripiano ha lunghezza di 0,94 m.) ed un secondo armadio di cui viene utilizzato un solo ripiano, per un totale di 4,76 metri lineari (Fig. 2).

do dal porto di Genova nell'aprile 1911, è diverso da quello italiano. La carta utilizzata a volte reca stampato il nome del piroscafo utilizzato per il viaggio iniziale oltre a quelli successivi usati per gli spostamenti e, una volta giunto a Buenos Aires, la stessa foto di Mascagni, correlata dall'indicazione della tourné: questo ci fornisce inequivocabilmente conferma della rilevanza di Mascagni nel panorama musicale internazionale.

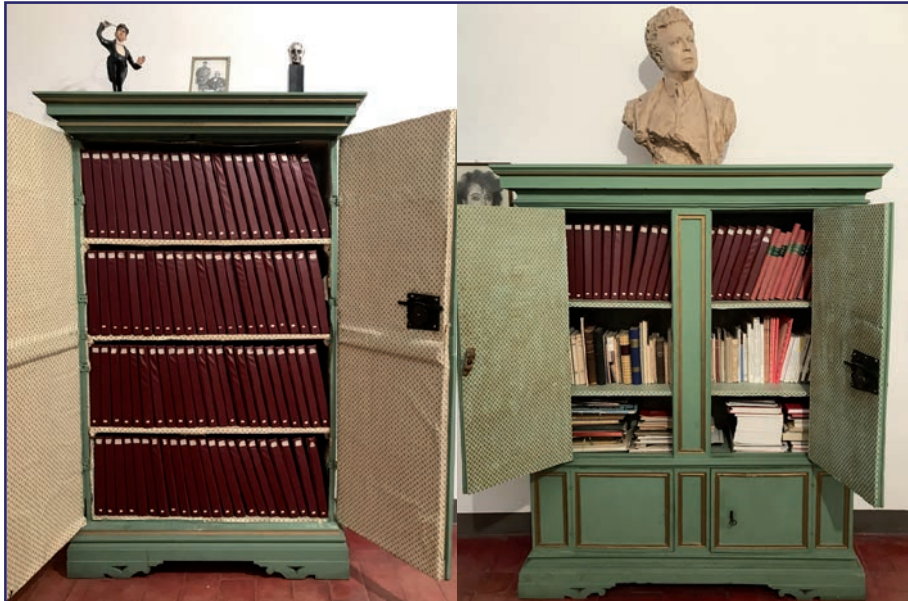


Figura 2. I due armadi dove sono custoditi i raccoglitori contenenti le lettere

Tutte le lettere e i telegrammi appaiono in buono stato di conservazione, raramente si incontra un foglio che presenta qualche piccolissimo strappo. L'affetto e la devozione di Anna nei confronti di Mascagni si colgono anche nella meticolosa cura riposta nella raccolta e conservazione della corrispondenza: tenendo conto del fatto che gli anni che vanno dal 1910 al 1944 furono difficili per gli avvenimenti bellici e particolarmente per le censure, è quasi miracoloso trovare telegrammi intatti, lettere con relativa busta e sigilli, cartoline illustrate provenienti non solo dall'Europa ma addirittura dall'America (che distava 30 giorni di nave!). Non sono andati perduti neppure i semplici biglietti che accompagnavano un fiore o un regalo. Le lettere che invece Anna scriveva a Pietro sono andate quasi tutte perse, in quanto egli era evidentemente costretto a distruggerle non appena lette. Questo carteggio riveste una notevole importanza letteraria e storica: al suo interno vengono messi a nudo i sentimenti di Mascagni, il suo carattere, le sue emozioni, le sue gioie e paure, le opinioni personali sugli avvenimenti del tempo¹⁶, a cavallo tra le due guerre mondiali. Nello stesso tempo ci forniscono una miriade di dettagli sulla sua esistenza quotidiana: incontri, decisioni, colloqui, problemi finanziari, abitudini, progetti che forse nessun biografo è riuscito mai a sapere. Ci informano sulla sua famiglia, sui problemi avuti con la moglie, in particolare ci narrano le vicende dei tre figli. Sono contenuti inoltre preziosi riferimenti relativi ai personaggi che gravitarono nella sua vita, cantanti, impresari, librettisti, musicisti e poeti dell'epoca.

¹⁶ Non dimentichiamo che si collocano in un periodo, quello compreso tra le due guerre, di notevoli mutamenti e sconvolgimenti politici ed economici.

DESCRITTORE	LUOGO	DATA I.G.I.O.	NOTE	DESCRITTORE	LUOGO	DATA I.G.I.O.	NOTE
1 lettera	Spagoli	28 aprile	in bella fascina	23 lettera	Castellarquato	11 giugno	indirizzata presso Giovanni Bonasi, Via Manzoni, 10 - Roma
2 "	"	29 "	"	24 "	"	12 "	"
3 "	"	30 "	"	25 telegramm	"	13 "	"
4 "	"	1 maggio	"	26 lettera	"	14 "	"
5 "	"	"	"	27 telegramm	"	15 "	"
6 "	"	2 "	indirizzata via Roma	28 lettera	"	16 "	indirizzata via Poveromini, 16 - Lago
7 "	Grand Hotel de Londres	3 "	"	29 "	"	17 "	"
8 "	"	4 "	"	30 "	"	18 "	"
9 "	a.l. [Spagoli]	a.4. [maggio]	"	31 "	"	19 "	"
10 "	"	"	"	32 "	Milano, Grand Hotel et de Milan	20 "	"
11 "	"	"	"	33 "	"	21 "	"
12 "	[Roma]	"	12 Foglietti + 2 cartoncini "Dante Costantini" con brani del libretto di "Ivanhoe"	34 "	Castellarquato	22 "	"
13 2 biglietti da visita	"	"	"	35 "	"	23 "	"
14 biglietto da visita	"	"	con indirizzo: Piazza etto cantoni - Roma	36 "	"	24 "	"
15 6 biglietti da visita	"	"	brani del libretto di "Ivanhoe"	37 "	"	25 "	"
16 lettera	Roma	26 maggio	"	38 "	"	26 "	"
17 telegramma	Parma Figli	1 giugno	indirizzata presso Giovanni Bonasi, Via Manzoni 10 - Roma	39 "	"	27 "	"
18 lettera	Castellarquato	2 "	"	40 "	"	28 "	"
19 telegramm	Pistoia	6 "	"	41 "	"	29 "	"
20 "	Pisa	"	"	42 telegramma	Bologna	15 agosto	"
21 "	Castellarquato	10 "	"	43 lettera	Roma, I. Anzavelli e Figli	16 "	"
22 lettera	"	"	"	44 "	"	17 "	allegato biglietto da visita "Opera Rossina"
				45 "	"	18 "	"
				46 "	"	19 "	"
				47 "	"	20 "	"
				48 "	"	21 "	"
				49 "	"	22 "	allegata lettera: "Ella cara e buona Rossina"

Figura 3. Le prime due pagine dell'elenco redatto da Gualda Caputo Massimi

Nel Museo sono presenti, inoltre, oggetti e lettere di altri personaggi illustri, tra cui 33 tra lettere e telegrammi di Gabriele D'Annunzio (22 per Mascagni e 11 per Anna Lollo)¹⁷, il poeta Trilussa, il compositore Umberto Giordano, il librettista Luigi Illica ecc.

Nel 1974 il fondo è stato oggetto di una dettagliata attività di descrizione da parte di Gualda Caputo Massimi – una delle più importanti bibliotecarie italiane del XX secolo¹⁸ – che ha portato alla realizzazione di un elenco piuttosto dettagliato di tutto il materiale (Fig. 3).

Come si può facilmente comprendere, questo carteggio, costituito da alcune migliaia di lettere ad oggi conosciute ancora solo da pochi, costituisce una fonte di primaria importanza per ricostruire non solo la vita del Maestro ma anche quella di tutti coloro che gravitarono attorno a lui: un vero e proprio "tesoro nascosto" che merita di essere riportato alla luce.

¹⁷ Pietro Mascagni ha collaborato con Gabriele D'Annunzio alla composizione dell'opera *Parisina*.

¹⁸ Gualda Caputo Massimi (Modena, 1903 – San Polo dei Cavalieri (RM), 1996) nata da padre musicista e bibliotecario, entrò nel 1927 a far parte del personale delle biblioteche statali, destinata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ma presto distaccata alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, dove si svolse tutta la sua carriera e dove collaborò, fra l'altro, alla redazione dell'Annuario delle Biblioteche Italiane. Sposata con Andrea Massimi (1889-1969), bibliotecario alla Biblioteca Nazionale di Roma e poi alla Biblioteca del Senato, ebbe modo di frequentare e far conoscere le sue doti a personalità del mondo della cultura e dell'arte. Il padre inizialmente l'aveva avviata allo studio del canto, avendo scoperto in lei una promettente voce. Il resto lo fecero le circostanze: di fronte all'abitazione dei Caputo abitava proprio Anna Lolli, che avendo assistito dalle finestre alle esercitazioni e ai gorgheggi della giovane allieva di canto, aveva familiarizzato con essa e ne aveva seguito i primi passi come artista lirica e come concertista. Aveva debuttato col ruolo di

4. Il progetto di valorizzazione

Allo scopo di valorizzare e mettere in sicurezza il fondo Anna Lolli, ed in particolare il carteggio con Pietro Mascagni, nel 2018 si è costituito un Comitato tecnico-scientifico composto da don Pierpaolo Martignani, parroco di Bagnara di Romagna (in rappresentanza dell'ente proprietario e conservatore); Anna dal Pozzo, parente di Anna Lolli; Riccardo Francone, sindaco di Bagnara di Romagna; Michele Zaccarini, giovane musicista; Mattia Galli, ingegnere e Daniela Pini, mezzosoprano e coordinatrice del Comitato. Il Comitato ha elaborato un progetto di valorizzazione che prevedeva la digitalizzazione delle lettere e la loro descrizione archivistica mediante l'impiego di strumenti informatici, anche in vista di una eventuale futura pubblicazione online. Dal momento che la Parrocchia di Bagnara di Romagna non dispone di finanziamenti di alcun genere, si è deciso di basarsi solo su risorse volontarie, tra cui, in particolare, quelle di tirocinanti e laureandi del corso di Laurea in Beni culturali presso l'Università degli Studi di Bologna (sede di Ravenna).

Per l'elaborazione del progetto, si è stabilito di seguire le indicazioni fornite dall'Istituto Beni Culturali (IBC) della regione Emilia Romagna. L'Istituto ha realizzato una linea guida¹⁹ per la digitalizzazione di supporti fotografici e supporti cartacei basata sulle indicazioni per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche emanate dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)²⁰. Sebbene si tratti di una linea guida relativa alla preparazione delle immagini digitali per il successivo utilizzo sulla piattaforma IBC-xDams, le indicazioni sulle operazioni di digitalizzazione sono di carattere generale e possono essere ugualmente seguite anche se si sceglie di utilizzare altre piattaforme.

Sulla base di queste indicazioni, il Comitato decise che le operazioni di acquisizione avrebbero dovuto produrre una immagine digitale per ogni singola facciata di ciascu-

Micaela (nell'opera "Carmen") al Teatro Costanzi, eseguendo poi svariati ruoli da protagonista nelle stagioni liriche della RAI. Quando il famoso soprano Mafalda Favero, indisposta, non poté partecipare all'edizione dell'opera "Amico Fritz" alla RAI (1936), diretta dallo stesso Mascagni, Gualda Massimi fu chiamata a sostituirla. Per l'amicizia che era nata e si era sviluppata fra le due, quando la Lolli morì lasciando alla Parrocchia di Bagnara di Romagna il carteggio e tutti gli altri cimeli mascagnani, fu quindi la Massimi che ne curò l'ordinamento con grande competenza e perizia. Iscritta all'Associazione Italiana Biblioteche almeno dal 1937, per l'eccezionale impegno mostrato in tutta la sua vita per il mondo delle biblioteche e per la sua dedizione venne nominata, nel settembre 1991, socia d'onore dell'Associazione italiana biblioteche (AIB). Donna di grande cultura e di molteplici interessi, ha compiuto numerosissimi viaggi in diversi paesi del mondo, l'ultimo dei quali in Estonia e in Lettonia nel 1991. Cfr. la scheda biografica sul sito dell'Associazione italiana biblioteche, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/caputom.htm>>.

¹⁹ La Linea guida, intitolata *Piattaforma IBC-xDams. Allegati digitali: istruzioni per l'uso*, è disponibile all'indirizzo: <<http://ibc.xdams.net/media/IBC/IBCCMSPortale/simpleUpload/IBC/000/000/275/IBC.000.000275.0001.pdf>>.

²⁰ Cfr. *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche*, <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/152/pubblicazioni-iccd/4182/normativa-per-l-acquisizione-digitale-delle-immagini-fotografiche>>.

na lettera o busta. Inoltre, sarebbe stato necessario produrre due versioni di ciascuna immagine: una copia conservativa (formato “master”), destinata alla conservazione a lungo termine e una copia di consultazione (formato “derivato”) destinata all’utilizzo quale oggetto digitale da associare alla corrispondente descrizione archivistica.

La copia conservativa, di dimensione variabile a seconda del formato della lettera, avrebbe dovuto avere le seguenti caratteristiche:

- formato: TIFF (non compresso);
- profondità di colore: 48 bit totali (16 bpc)²¹;
- risoluzione di acquisizione: 300 dpi.

Il progetto prevedeva che ogni immagine TIFF sarebbe stata sottoposta successivamente ad un processo di post-produzione mediante un programma di elaborazione di immagini²² allo scopo di verificare la necessità di apportare eventuali correzioni, come il raddrizzamento e il ritaglio. Sebbene tali operazioni possano essere eseguite in modalità semiautomatica tramite le funzioni presenti nel programma di elaborazione immagini, si è data indicazione di procedere in maniera manuale per avere la certezza del mantenimento dell’integrità del documento. Alla fine del processo sarebbero state conservate solo le immagini TIFF ad alta risoluzione ottenute a seguito dell’elaborazione.

A partire dai file TIFF elaborati si sarebbe dovuto procedere alla creazione delle copie di consultazione, in formato JPG. Per la trasformazione da TIFF a JPG si è ipotizzato di sfruttare la modalità automatica resa disponibile dal programma di elaborazione di immagini, effettuando prima un’operazione di ridimensionamento delle immagini TIFF fino a raggiungere la dimensione di 1.920 pixel sul lato maggiore, poi procedendo alla loro conversione in formato JPG tramite uno *script* di elaborazione immagini.

Riguardo il sistema di acquisizione da utilizzare per le attività di digitalizzazione è stata condotta un’analisi tecnica per la scelta del sistema più adatto al particolare contesto in cui si sarebbe dovuto operare. A tal fine sono state valutate le possibili soluzioni tecnologiche che di solito vengono adottate per la digitalizzazione di materiale di questo genere, tenendo conto che il processo di scansione doveva necessariamente essere effettuato in loco: l’acquisizione mediante foto-

²¹ La profondità di colore (o “profondità di bit”) rappresenta la quantità di informazioni sul colore disponibili per ciascun pixel di un’immagine. Maggiore è la profondità di colore, maggiore è il numero di colori disponibili e più precisa è la rappresentazione dei colori. Nella modalità colore RGB a 48 bit si utilizzano 16 bit per ciascuno dei tre colori primari (Red, Green, Blue).

²² In questo caso si è scelto di utilizzare Adobe Photoshop, perché già disponibile presso il team che ha provveduto alla digitalizzazione.

camera digitale, mediante scanner planetario oppure mediante scanner a letto piano. La prima soluzione è stata scartata per le scarse condizioni di illuminazione dell'ambiente e l'impossibilità di reperire le risorse necessarie per l'acquisizione di un idoneo sistema di illuminazione e la realizzazione di un set di ripresa adeguato. Riguardo la seconda soluzione, l'utilizzo di uno scanner planetario sarebbe stato indispensabile nel caso i documenti da sottoporre al processo di scansione fossero stati di grandi dimensioni (ad esempio, di dimensioni superiori a quelli consentiti da uno scanner piano) o caratterizzati da particolare fragilità, ma nel caso in questione questo riguardava essenzialmente gli spartiti musicali, che tuttavia non erano presi in considerazione in questa prima fase del progetto. Inoltre, il costo di acquisto o di noleggio di uno scanner planetario superava di gran lunga le disponibilità economiche del progetto, che, come già detto, si basava solo su contributi volontari.

Trattandosi di materiale costituito in massima parte da fogli sciolti di carta o cartoncino (quindi di dimensioni contenute e senza particolari problemi di manipolazione) si è deciso di utilizzare uno scanner a letto piano, scelto a luce fredda, in maniera da rendere il processo di scansione il meno invasivo possibile per le lettere e le buste²³. Questa soluzione ha consentito di ottenere risultati di qualità pur senza eccessivi costi per le attrezzature.

Per quanto riguarda le modalità di denominazione dei file immagine ottenuti attraverso il processo di scansione si è deciso di adottare la convenzione in base alla quale il nome è costituito tra quattro parti²⁴:

- a) un codice di tre lettere identificativo della serie archivistica;
- b) la data del documento (nel formato ISO 8601: AAAA-MM-GG)²⁵;
- c) il numero di segnatura del documento (con riferimento all'elenco redatto da Gualda Caputo Massimi; si tratta di un numero progressivo che parte da 1 all'inizio di ogni anno e si azzerà ad ogni nuovo anno);
- d) il numero corrispondente alla facciata del documento, attribuito in sequenza considerando prima la lettera e poi la busta. Nel caso di una sola facciata il numero attribuito è lo "0". Le buste sono scansionate solo con riguardo ai lati contenenti informazioni.

²³ Il modello scelto è uno scanner Epson Perfection V370 Photo, con risoluzione ottica di 4.800 dpi, tecnologia ReadyScan LED per la sorgente luminosa e con una profondità di colore di 48 bit.

²⁴ È bene notare che una corretta modalità di denominazione dei file immagine risulta essenziale per facilitare le successive operazioni di associazione di tali file alle corrispondenti descrizioni archivistiche.

²⁵ In base allo standard ISO 8601 le date vanno indicate iniziando con l'anno, seguito dal mese e poi dal giorno (formato "back to front") utilizzando quattro cifre per l'anno, due per il mese e due per il giorno (ovvero: AAAAMMGG). Cfr. ISO 8601-1:2019 "Date and time — Representations for information interchange — Part 1: Basic rules" e ISO 8601-2:2019 "Date and time — Representations for information interchange — Part 2: Extensions".

Tali parti sono separate da un trattino centrale (“-”) tranne che per il numero di facciata, per il quale viene utilizzato il trattino basso o *underscore* (“_”) per facilitare la lettura del nome del file.

Ad esempio, considerando la prima lettera della serie Carteggio Mascagni-Lolli (sigla CML), datata 28 aprile 1910 e composta da un solo foglio scritto recto e verso con busta, le corrispondenti immagini sarebbero state denominate come segue:

- CML-1910-04-28-1_01 per il recto del foglio
- CML-1910-04-28-1_02 per il verso del foglio
- CML-1910-04-28-1_03 per la busta

Un caso che ha richiesto una certa riflessione sul piano metodologico è stato quello in cui il foglio della lettera era piegato a metà e utilizzato da Mascagni a guisa di “opuscolo”, ottenendo, cioè, quattro facciate. Nel processo di digitalizzazione, al fine di mantenere l’ordine corretto di lettura del contenuto della lettera, si è stabilito di acquisire la prima facciata singolarmente, la seconda e terza facciata insieme e la quarta facciata singolarmente. Di conseguenza, considerando, ad esempio, la lettera del 2 luglio 1910, composta da 3 fogli con busta e con numero di segnatura 38, le immagini ottenute sono state denominate come segue:

- CML-1910-07-2-38_01 (foglio 1, recto 1)
- CML-1910-07-2-38_02 (foglio 1, verso)²⁶
- CML-1910-07-2-38_03 (foglio 1, recto 2)
- CML-1910-07-2-38_04 (foglio 2, recto 1)
- CML-1910-07-2-38_05 (foglio 2, verso)
- CML-1910-07-2-38_06 (foglio 2, recto 2)
- CML-1910-07-2-38_07 (foglio 3, recto 1)
- CML-1910-07-2-38_08 (foglio 3, verso)
- CML-1910-07-2-38_09 (foglio 3, recto 2)
- CML-1910-07-2-38_10 (busta, recto)
- CML-1910-07-2-38_11 (busta, verso)

²⁶ L’immagine corrispondente comprende entrambe le parti, sia la sinistra che la destra, del verso del foglio.

5. La scelta del software di descrizione archivistica

Per la scelta del software di descrizione archivistica è stata condotta una indagine sui vari applicativi disponibili²⁷, tra cui Archimista²⁸, CollectiveAccess²⁹, ArchiUI³⁰, ICA-Atom³¹ e il suo derivato AtoM³², Sinapsi³³, Arianna³⁴ e xDams³⁵. Inizialmente si era pensato di utilizzare il software xDams, realizzato dalla società Regesta.exe, in quanto richiesto dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna (IBC) per l'inserimento nella piattaforma regionale IBC-xDams. Tuttavia, nonostante xDams sia uno strumento estremamente valido sotto molteplici punti di vista, si è deciso di optare per una diversa soluzione sulla base di varie considerazioni. Innanzitutto la Parrocchia di Bagnara di Romagna, in quanto proprietario e soggetto conservatore del carteggio, ha deciso che per ora la consultazione non possa essere resa disponibile in rete (sebbene questa modalità sia vantaggiosa per molti aspetti) ma solo attraverso una postazione in loco, anche in considerazione di tutta una serie di limiti posti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali; in secondo luogo, anche se è possibile creare con xDams l'archivio sulla piattaforma *The Archives Cloud* senza renderlo pubblico, si è ugualmente deciso di non vincolarsi a servizi esterni e mantenere l'intero lavoro all'interno del museo; in terzo luogo l'uso della piattaforma prevede una versione gratuita ma limitata nei servizi, soprattutto per la capacità di *storage*, e vista la mole di documenti da digitalizzare è prevedibile un superamento della soglia gratuita e quindi l'applicazione di un costo annuo attualmente non affrontabile dal soggetto conservatore; infine, anche un'eventuale installazione della piattaforma su un servizio di *hosting* più economico sarebbe comunque troppo impegnativa per le condizioni attuali in cui versa la Parrocchia.

²⁷ Per una disamina sui vari applicativi per la descrizione archivistica oggi disponibili si veda: Giovanni Aprea, *Uno sguardo sugli strumenti digitali applicati agli archivi: il caso dei software di descrizione archivistica*, «Bibliothecae.it», 7 (2018), n. 1, p. 265-319.

²⁸ Cfr. <<https://www.archimista.eu>>.

²⁹ Cfr. <<https://collectiveaccess.org>>.

³⁰ Cfr. <<https://www.archiui.com>>.

³¹ Cfr. <<https://www.ica-atom.org>>.

³² Cfr. <<https://www.accesstomemory.org>>.

³³ Cfr. <<http://www.progettosingapsi.it>>.

³⁴ Cfr. <<https://www.hyperborea.com>>.

³⁵ xDams è una piattaforma di gestione documentale e descrizione archivistica open source sviluppata interamente sul web, ideata e realizzata per il trattamento, la gestione e la fruizione integrata di archivi storici multimediali. Il software è rilasciato completamente sotto licenza open source, disponibile e installabile liberamente da chiunque, ma è stato reso disponibile anche in versione cloud (*hosting*), sempre da Regesta.exe, sulla piattaforma *The Archives Cloud*, disponibile all'indirizzo: <<https://thearchivescloud.com>>; sono inoltre disponibili servizi quali assistenza tecnica *on demand*, formazione, consulenza in progetti di riorganizzazione di archivio e di comunicazione e valorizzazione delle risorse. Il sito di riferimento è: <<https://www.xdams.org>>.

Alla luce di queste considerazioni si è deciso di avvalersi del software Archimista³⁶, nella versione 3.1, per i seguenti motivi: è un'applicazione open source utilizzabile in maniera del tutto gratuita; è rilasciata in due versioni: una versione *stand alone* per lavorare in locale da una singola postazione in assenza di rete, che rappresenta la soluzione ideale per la descrizione del Fondo Lolli; ed una versione *server* per il lavoro su postazioni remote che consente l'intervento simultaneo di più operatori³⁷; consente la creazione di banche dati di descrizione archivistica secondo gli standard internazionali (ISAD(G), ISAAR (CPF), ISDIAH e i corrispettivi standard di struttura dati EAD e EAC-CPF) e nazionali (NIERA); consente l'esportazione dei dati nei formati CAT-SAN e METS-SAN previsti dal SAN - Sistema Archivistico Nazionale); consente l'associazione di oggetti digitali (in formato JPG e PDF) alle unità documentarie, indispensabile per associare le immagini ottenute dalla digitalizzazione alle schede descrittive delle lettere del carteggio Mascagni-Lolli; consente la generazione di inventari, censimenti e guide per la pubblicazione online (nei formati PDF o RTF) o su carta; infine, le descrizioni in Archimista possono essere pubblicate online con ArchiVista.

La politica adottata dalla Parrocchia di Bagnara di Romagna sulle modalità di consultazione in loco è stata determinante sulla scelta dello strumento informatico; tuttavia sono state analizzate e valutate, nel caso si cambiasse idea, altre caratteristiche, come l'interoperabilità dei sistemi archivistici, le possibilità di una messa in rete dell'archivio e della sua consultazione online, l'opportunità di una maggiore visibilità grazie al SAN.

6. La descrizione archivistica del carteggio

La realizzazione della struttura in Archimista è stata possibile grazie al lavoro sviluppato nell'ambito di una tesi di laurea in Beni culturali³⁸. Ha previsto innanzitutto la creazione di un livello "fondo" Anna Lolli, articolato in diverse "serie", tra cui quella relativa al carteggio Mascagni-Lolli. A sua volta, questa serie è stata articolata in "sottoserie", una per ogni anno di corrispondenza, dal 1910 al 1944 (Fig. 4). Le singole lettere sono state descritte a livello di unità documentaria, associando a ciascuna di esse le corrispondenti immagini ottenute a seguito del processo

³⁶ Archimista è una applicazione open source per il censimento, il riordino e l'inventariazione di archivi storici che nasce da un accordo di collaborazione sottoscritto nel 2010 tra Regione Lombardia, Regione Piemonte e Direzione Generale per gli Archivi. Il coordinamento è stato garantito dall'Università degli Studi di Pavia nelle fasi iniziali, dal Politecnico di Milano dal 2012 ad ottobre 2018, e da ottobre 2018 da Regione Lombardia con Lombardia Informatica S.p.A. (Llspa). Cfr. <<https://www.archimista.eu>>.

³⁷ Le funzioni ed i tracciati delle due versioni sono identici: i dati possono quindi essere esportati dall'una all'altra versione. Questo agevola la migrazione dei dati nel caso si presentasse la necessità di passare dalla modalità di utilizzo *stand alone* a quella *client/server*.

³⁸ Cfr. Daniela Pini, *Il fondo Anna Lolli: descrizione archivistica e digitalizzazione di un tesoro nascosto*, relatore Prof. Stefano Allegrezza. Tesi di laurea in Archivistica Generale, Corso di laurea in Beni culturali, Università degli Studi di Bologna.

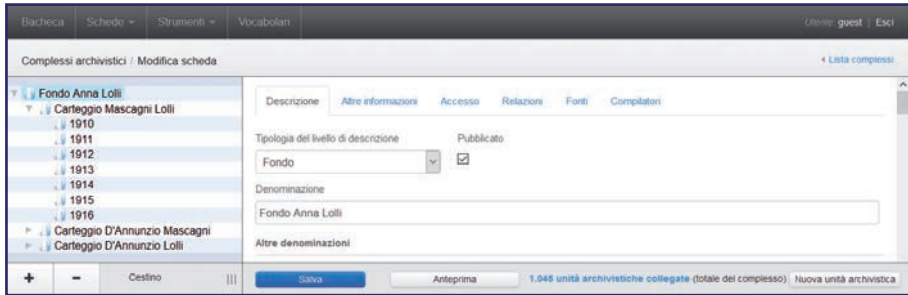


Figura 4. L'articolazione del Fondo Anna Loli

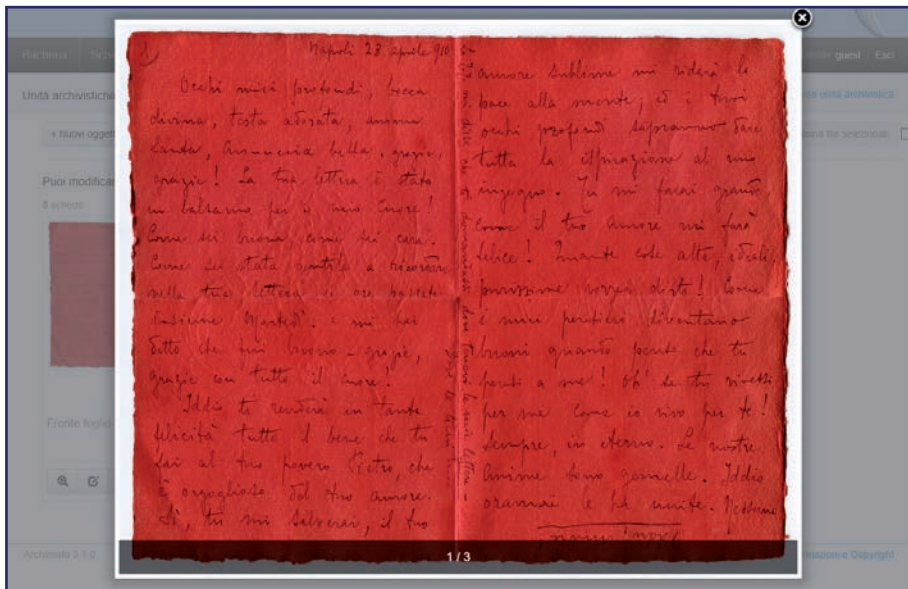


Figura 5. Immagine della prima lettera scritta da Pietro Mascagni ad Anna Loli (Napoli, 28 aprile 1910)

di digitalizzazione (Fig. 5). Ai fini di una migliore comprensione, nella didascalia di ogni immagine viene specificato se si tratta del verso, del recto o della busta. Sono stati poi creati i collegamenti dal complesso archivistico fondo Anna Loli verso i soggetti produttori Pietro Mascagni, Anna Loli, Gabriele D'Annunzio e verso il soggetto conservatore Parrocchia di Bagnara di Romagna.

7. Conclusioni

Il progetto di valorizzazione del carteggio Mascagni-Loli rappresenta la realizzazione del desiderio di tutela e salvaguardia auspicato da tempo sia dal soggetto conservatore che dai numerosi studiosi in campo musicale che negli anni hanno conosciuto e manifestato il loro interesse verso questo patrimonio. A progetto ultimato, la digitalizzazione e la descrizione archivistica di tutto il materiale permet-

teranno di ottenere degli innegabili vantaggi: innanzitutto, sarà possibile preservare l'archivio limitando l'accesso ai documenti cartacei; poi si renderanno disponibili modalità di consultazione più rapide e mirate nella ricerca dell'informazione rispetto a quella manuale; infine, sebbene al momento la consultazione sia prevista solo utilizzando le postazioni informatiche presenti nei locali del Museo, in futuro si potrà permettere la consultazione anche a distanza, senza limitazioni di spazio e di tempo. Non va dimenticato, inoltre, che l'acquisizione delle immagini digitali delle lettere che compongono il carteggio, la loro duplicazione e memorizzazione in più siti (sulla base del principio di ridondanza), consentirà di avere più copie di tutto il carteggio e di porre "virtualmente in salvo" tutto il materiale, consentendone il recupero, anche se solo in formato digitale, nel caso in cui, a causa di qualsiasi evento avverso, dovesse subire danni irreparabili o andare disperso.

Il progetto di valorizzazione del carteggio Mascagni-Lolli è ancora in uno stadio iniziale e molto lavoro rimane ancora da fare: è in previsione la digitalizzazione e descrizione non solo del carteggio Mascagni-Lolli ma di tutto il materiale presente nel fondo, tra cui carteggi con altri personaggi illustri, spartiti, fotografie autografate ecc. I risultati raggiunti ad oggi sono molto positivi ed incoraggianti, soprattutto in considerazione del fatto che il progetto è stato sviluppato nell'ambito di una tesi di laurea e condotto sostanzialmente con sole forze volontarie, ed in questo senso rappresenta certamente un esempio virtuoso ed encomiabile. Per il prosieguo del lavoro, che richiederà l'instaurarsi delle relazioni con la Diocesi e la Soprintendenza archivistica, si stanno valutando altre possibilità, come la ricerca di finanziamenti da parte di fondazioni o sponsor o il ricorso ad iniziative di *crowd funding*, che, sulla base dell'interesse e del sostegno che in molti hanno già manifestato, dovrebbe fornire risultati promettenti.

The Anna Lolli fond is kept inside the Pietro Mascagni Historical Museum in Bagnara di Romagna and includes, in addition to various kinds of materials (musical scores, autographed photographs, publications relating musicians, newspapers, ecc.), a real "hidden treasure" consisting of thousands of letters between Mascagni and Anna Lolli. This correspondence is still little known today and represents an extremely important source to trace the life of Mascagni and of all the people who collaborated with him. This paper describes the project which began in 2018 and which will allow everyone to discover this immense cultural heritage about one of the most important musicians of the twentieth century.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2021